

# QUANTI ANNI hai davvero

**Non quelli che leggi  
sulla carta d'identità.  
Né quelli che vedi  
allo specchio. L'età è uno  
stato d'animo, influenzato  
da abitudini, gusti, interessi.  
Soprattutto oggi che le  
generazioni si confondono.  
Vuoi sapere a quale  
appartieni? Volta pagina!**

di Sara Peggion - foto di Ivan Ozerov/Stocksy

LA STESSA PLAYLIST SU SPOTIFY, LE STESSE SNEAKER, gli stessi smartwatch. Ma anche la serie in streaming da guardare la sera, il sushi col delivery, le vacanze scelte grazie a un travel influencer. Se spiassimo dal buco della serratura di una famiglia media italiana, oggi faticheremmo a distinguere i genitori dai figli, almeno dal punto di vista dei consumi culturali.

**La contaminazione di gusti, tendenze, abitudini sta avvicinando le generazioni** al punto che non è strano vedere una nonna che fa una video call con i nipoti, un genitore che va a un concerto di k-pop, una figlia che si veste con l'armadio vintage della madre. «Viviamo in una società così poco a compartimenti stagni che anche gli algoritmi non ragionano più per categorie socio-demografiche ma per comportamenti e per interessi» conferma Alice Avallone, etnografa digitale, data humanist, autrice di *Dati sensibili* (Enrico Damiani Editore). «Genitori e figli vivono negli stessi habitat digitali e questo rende molto più facile la mescolanza di gusti e riferimenti: la tecnologia ha democratizzato anche l'accesso alla cultura pop, a volte scambiando i ruoli. Da una parte ci sono madri Millennial che affollano la reunion dei Take That o pensano ancora alle Spice Girls, dall'altra ci sono i Gen Z o gli Alpha che hanno gusti maturi perché grazie alle piattaforme hanno accesso a qualsiasi contenuto culturale del presente e del passato. Un trend fra

i giovani è non a caso la "retrospettiva": hanno una sorta di nostalgia dei tempi (felici?) che non hanno vissuto, così recuperano gli anni '80, i '90, i 2000 e riescono a trovare quel famoso terreno di dialogo culturale con i genitori. Noi stessi amiamo contaminare: io, per esempio, alla mia bambina di 4 anni ho fatto ascoltare i Ricchi e Poveri, che fanno parte del mio background musicale dell'infanzia, e ora lei vuole sentire soltanto le loro canzoni».

**In questa "strategia di avvicinamento" un ruolo cruciale è giocato dagli algoritmi**, che creano delle traiettorie culturali molto meno prevedibili di quanto pensiamo. «È vero che ci tengono sempre nello stesso bacino, proponendoci musica o film del genere che amiamo, però può accadere che un 40enne finisca dentro una nicchia frequentata da 20enni semplicemente perché ha ascoltato la playlist di Sanremo, in cui c'era anche un artista come Tredici Pietro seguito da un pubblico più giovane, e così rimane agganciato a quel trend». Dal 2025 è però arrivata una generazione, la Beta, che potrebbe spargiare un po' le carte, avverte Avallone. «È la prima nativa di Intelligenza artificiale, che interagirà solo con ChatGpt e la interagirà a pieno nella vita, mentre gli adulti sono ancora fermi al techno-entusiasmo verso Google».

**Per comprendere i possibili scenari e i cambiamenti che ci attendono, bisogna tuttavia capire cosa rende questo momento così unico** rispetto al passato. «Viviamo in un periodo storico che non è mai esistito, con 8 generazioni che condividono lo stesso tempo» spiega Isabella Pierantoni, futurista, sociologa, founder di Generation Mover™, autrice di *Il secolo delle generazioni* (Il Mulino). Dai Fondatori ormai centenari ai grandi vecchi Silent, dai Baby Boomer agli X, dai Millennial alla Gen Z, dai più piccoli Alpha ai nuovi Beta. «Uno scenario possibile grazie all'allungamento della sopravvivenza sul Pianeta, dove la popolazione ha superato gli 8 miliardi». Questa convivenza affollata se da un lato si arricchisce in termini di scambi culturali, mode, trend, dall'altro non è priva di criticità, soprattutto nel mondo del lavoro, dove le aziende vivono la complessità dei tempi attuali più come problema e meno come opportunità. «Ogni generazione porta con sé una visione del mondo, e soprattutto di futuro, differente» continua Isabella Pierantoni. «Pensiamo al significato del



lavoro per i Baby Boomer: sono diventati grandi negli anni in cui il modello economico garantiva sicurezza, solidità e stabilità temporale. La Generazione X ha visto frantumarsi queste certezze con le crisi degli anni '70, ha fatto carriera con l'attenzione a crearsi un piano B perché lo spettro della disoccupazione era dietro l'angolo. I Millennial sono stati cresciuti da famiglie che li hanno allenati ad avere più opzioni, più carriere, più competenze proprio per non trovarsi mai in difficoltà. La GenZ sta mettendo in discussione tutti i modelli organizzativi precedenti, pensiamo al fenomeno del *micro retirement*: lavoro il tempo che mi serve per avere la solidità economica necessaria per un viaggio, un'altra laurea, per fare un'esperienza di vita nel mondo. E poi magari tornare per rimettere da parte i soldi, e così via». Se dunque in campo lavorativo non c'è ancora mescolanza tra generazioni, serve uno sforzo in più anche in famiglia, perché i modi di relazionarsi stanno mutando velocemente. «Chi da adolescente ha imparato a farsi degli amici di persona, magari frequentando la parrocchia o

la piazza, di sicuro farà fatica a capire quanto possano essere importanti le amicizie virtuali delle nuove generazioni. Così come considererà maleducato il giovane che mentre gli parla guarda lo smartphone: non significa che non ti considera, ma che sta verificando online quello che dici».

**Tra genitori e figli ci può essere scambio di competenze?** «Molto spesso mi capita di sentire che ci sono genitori che imparano dai più giovani. È un'interazione interessante, certo, ma c'è anche una controparte importante» riflette Pierantoni. «Oggi abbiamo una generazione di teen, i ragazzi Alfa e Zeta, che per primi nella storia non hanno bisogno degli adulti per imparare, perché quello che vogliono sapere lo trovano velocemente sul web con un clic. Questa possibilità di accesso permette loro di scoprire i grandi "temi" della crescita senza sentirsi giudicati, esponendosi però a solitudine e fragilità. Non solo: nel mondo del lavoro abbiamo 20-25enni che arrivano in azienda senza sapersi relazionare con gli altri, magari chiedono consiglio ai chatbot o a Reddit su quali argomenti di conversazione portare a una cena di lavoro... Non sono allenati a sviluppare modalità di relazione e gestione dell'emotività perché cresciuti in famiglie iperprotettive e con anni di didattica a distanza alle spalle. Sono, diciamo, senza anticorpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scopriilo con il test

In collaborazione con Alice Avallone, etnografa digitale, data humanist, autrice di "Dati sensibili" (Enrico Damiani Editore)

### 1. Accendi il telefono appena ti svegli. Dove finisci?

- A. TikTok o YouTube: 5 minuti che diventano 20
- B. Instagram: storie, messaggi, qualche scroll veloce
- C. Notizie, newsletter, mail di lavoro o LinkedIn

### 2. Quale sport ti rappresenta di più?

- A. Pilates: tappetino, postura perfetta e lezione prenotata sull'app
- B. Piscina: scarichi lo stress a bracciate
- C. Yoga: respiro profondo e mantra interiori. Ohm!

### 3. Nella tua playlist c'è soprattutto...

- A. Trap o hit virali suggerite da Spotify

B. Coldplay e il pop internazionale

C. Gli 883 perché "questa sì che era musica"

### 4. Esci a cena con le amiche.

Proponi subito:

- A. Poké, burger gourmet o street food
- B. Sushi o ristorante alla moda che hai visto su IG
- C. Trattoria di quartiere: vino rosso e porzioni abbondanti

### 5. In tutta sincerità: per cosa consulti ChatGpt?

- A. Trovare idee brillanti per un progetto di lavoro che arranca
- B. Risolvere le equazioni di mio figlio di nascosto
- C. Interpretare lo strano sogno che ho fatto stanotte

### 6. La tua ultima icona pop è...

- A. Ditonellapiaga: dopo Sanremo c'è solo lei
- B. Timothée Chalamet: what else?
- C. Il Presidente Mattarella in divisa olimpica Emporio Armani

### 7. Quali sono i tuoi best sulle piattaforme di streaming come Netflix, Prime, Sky?

- A. Un cooking show alla *Masterchef* o un reality on the road tipo *Pechino Express*
- B. Una serie cult come *Stranger Things* o un true crime
- C. La millesima replica di *Friends* (perché litighi ogni sera con l'algoritmo)

### 8. Quando commenti un fatto di cronaca con i figli o i nipoti:

- A. Spesso abbiamo opinioni simili e siamo d'accordo
- B. Ognuno ha la sua idea, ma il confronto è interessante
- C. Di solito ho riferimenti diversi dalle nuove generazioni ed evito il dibattito

# inchiesta

## 9. Il tuo rapporto con la moda?

- A.** Seguo i nuovi trend su TikTok e corro a fare shopping. Poi rivendo su Vinted
- B.** Casual contemporaneo: jeans, blazer, sneakers
- C.** Ho ancora capi che resistono dagli anni '90 e non hanno intenzione di andarsene

## 10. Influencer e YouTuber per te sono...

- A.** I guru dei miei figli
- B.** Persone che hanno fatto di un hobby un lavoro
- C.** Interessanti solo se fanno podcast

## 11. Sabato sera ideale?

- A.** Concerto, festival, evento revival
- B.** Aperitivo lungo con amici e poi, dopo tre Spritz, tutti a casa
- C.** Cenetta+filmetto e quasi quasi tutto a letto

## 12. Quando una serie o una canzone diventano virali...

- A.** Voglio capire subito di cosa parlano tutti, ho la Fomo
- B.** La recupero con calma, che fretta c'è?
- C.** A volte la scopro mesi o anni dopo!

## 13. La citazione cinematografica che ti viene più naturale è:

- A.** «Hakuna Matata, vivi e lascia vivere» da *Il Re Leone*
- B.** «Stupido è chi lo stupido fa» da *Forrest Gump*
- C.** «Nessuno può mettere Baby in un angolo» da *Dirty Dancing*

## 14. Come stai programmando la prossima vacanza?

- A.** Cerco i voli confrontando ogni tariffa possibile per risparmiare
- B.** Faccio "disegnare" il mio viaggio all'AI
- C.** Aspetto di trovare un luogo di super nicchia sui social

## 15. Il tuo approccio al lavoro è..

- A.** Metà ufficio metà smart working
- B.** Reperibile H24
- C.** Sono nomade digitale



## Ed ecco il tuo profilo

### MAGGIORANZA DI A

**Dai 20 ai 30 anni: culturalmente giovane.** Non hai alcuna intenzione di entrare nella categoria dei boomer. Vivi dentro l'ecosistema digitale contemporaneo: scopri la musica nei video, le serie nei trend online, i ristoranti nei reel. Non è raro che tu conosca meme o canzoni prima dei tuoi figli. Concerti, festival, social persino videogiochi diventano spazi che ti entusiasmano. Sei parte di quei 40-50enni che hanno deciso di restare culturalmente giovani il più a lungo possibile. Finisci spesso per condividere con i figli esperienze culturali che in passato sarebbero state separate.

### MAGGIORANZA DI B

**Dai 30 ai 40 anni: ibrido generazionale.** Se c'è una parola che ti descrive, è mescolanza. Ti muovi tra ieri e oggi con naturalezza. Un giorno scopri una nuova serie su Netflix, quello dopo rivedi un film dei Vanzina. Non senti il bisogno di appartenere a una generazione precisa. La tua identità culturale segue una logica semplice: scegli solo ciò che ti interessa e che colpisce la tua attenzione, indipendentemente dall'età. Non hai bisogno di definire i tuoi gusti in opposizione agli altri, più giovani o più vecchi di te: ti interessa piuttosto mescolare epoche e linguaggi, il low cost con il capo ricercato. L'algorithm che sceglie per te non ti spaventa, ti piace la sua traiettoria culturale inaspettata che ti fa balzare da Tredici Pietro ai Pink Floyd, da Taylor Swift a Kate Bush.

### MAGGIORANZA DI C

**Dai 40 anni in su: anima nostalgica.** Vivi la cultura come un grande archivio storico perennemente disponibile. Grazie allo streaming e alle piattaforme puoi esplorare epoche diverse senza percepire davvero la distanza temporale. Spesso diventi anche il mediatore culturale in famiglia: spieghi ai parenti più giovani (per età o interessi) i cult del passato, ti piace fare retrospettiva, vivi in osmosi col presente ma accogli nel tuo bagaglio culturale l'eredità di ieri. Hai gusti vintage e rilassati, allo scroll preferisci un podcast o un B-movie.